

Carla Accardi
Scrivere con il colore

Inaugurazione 22 marzo 2022
fino al 14 maggio 2022

Scrivere con il colore è un'attitudine che si incontra in molti aspetti dell'opera di Carla Accardi, dalla posizione orizzontale con cui l'artista realizzava le sue tele poste su di un tavolo o per terra - che riflette l'atto stesso dello scrivere - al carattere di amplificazione con cui i titoli denotano una funzione metalinguistica. A partire dagli anni Ottanta le poesie di Dino Campana, Daniele Pieroni, Francesco Serrao, Andrea Zanzotto, Valentino Zeichen e i versi dell'artista Bizhan Bassiri, sono fonte di ispirazione per i titoli delle opere di Carla Accardi che le permettono di realizzare un vivace dialogo tra arte e poesia. Parole e segni sono in costante rapporto.

Parte centrale della mostra è occupata da *Fregio* del 2004. Una serie di quindici chine su carta dialogano direttamente con un componimento di Valentino Zeichen. Il rapporto tra ogni singolo disegno e il verso corrispondente diventa un continuum tra testo e immagine, tra poesia e segno. Coniugando i tratti tecnici dal chiaroscuro al negativo con le misteriose tracce di significato semantico, Accardi e Zeichen generano un suono musicale, una metrica di segni. *Fregio* svela la perfetta e misteriosa sincronia del verso poetico che può convertirsi in segno.

In *Stella (Dieci triangoli rossogialli)*, *Parentesi n.1* e *Parentesi n.3* si attua un'astrazione della tecnica del quadro, generando, attraverso dei simboli tipografici, un metalinguaggio che altera la sua struttura logica. Questa attitudine antipittorica è presente sin dagli anni '50 nella ricerca dell'artista. Il rapporto diretto e sintetico con il contenuto e la ricerca continua di sottrazione e semplificazione si manifestano nell'assenza del colore, fino alla sovversione del supporto pittorico.

Con il radicale uso del sicofoil, dalla metà degli anni '60, Accardi abbandona la tela e mette in luce il telaio, usandolo come nuovo supporto pittorico. Sparisce l'idea di superficie e il segno si slega dalla struttura. *Stella (Dieci triangoli rossogialli)* richiama graficamente la forma di un asterisco e la sua superficie plastica diventa un elemento di protezione del dipinto. Siamo nel 1981, poco prima della serie delle *Parentesi*, periodo che segna il ritorno alla tela come superficie che mantiene le ' trasparenze ' attraverso l'uso del tessuto grezzo.

In *Soli impigliati in frange e lappole* e *Luce crescente*, entrambi del 1997, Accardi riprende il segno degli anni '50 ingrandendolo e controllandolo in tutti i suoi singoli elementi. I macrosegni, come se fossero parole, galleggiano con libertà nello spazio. Accardi estrae i suoi segni come le frasi dalle poesie.

Nel lavoro *Blu su bianco* del 1998 il disegno diventa la parte negativa del quadro. Il linguaggio si presenta nella sua costruzione concettuale in *Si sdoppia e ricompare*, titolo proveniente da una poesia di Valentino Zeichen, entrambe del 2011.

La poesia e le opere di Carla Accardi hanno in comune questa incredibile capacità comunicativa di essere estremamente diretti, senza mai incorniciare il contenuto in una forma chiusa. Tutto è aperto alla riconfigurazione di un quadro che diventa di colui che legge o guarda. Forse in questo intenso dialogo tra segni e parole possiamo rovesciare i nostri sensi osservando i titoli e leggendo i quadri di Accardi.

Lorenzo Benedetti